

[ **BATTERIO KILLER** ] Lanciate a Bologna dal mondo cooperativo. Intanto parte la promozione Ue

# Ortofrutta, le proposte anti-crisi

[ **DI BEATRICE TONI** ]

**Q**uinta crisi in otto anni. Una crisi di filiera per tutta la frutta estiva con l'epicentro su pesche e nettarine. Quindi sull'Emilia-Romagna dove si concentrano 25 mila ha dei 29 mila totali coltivati in Italia. Agli agricoltori vanno 20 cent/kg, ma i costi di produzione sono almeno il doppio. Una crisi congiunturale e strutturale.

Si muovono le centrali cooperative, in testa **Maurizio Gardini**, presidente di Fedagri-Confcooperative (ma parla anche per Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital), che lancia l'appello «per avviare forme di protesta condivise con tutto il mondo agricolo».

**Davide Vernocchi**, responsabile ortofrutta per Fedagri entra nel dettaglio delle proposte per affrontare rapidamente la congiuntura: un tavolo con la gdo («Non ha sottoscritto l'accordo interprofessionale, il problema

## [ **LO SPOT** Nudi alla meta Spagna fai da te

“**C**onsumir frutas e verduras de Espana es... natural”.

Uno spot e la promessa di un'iperbolica virilità: così i piccoli produttori spagnoli aggrediscono la crisi dei consumi di ortofrutta (v. il sito *agronline.es*). Nudi alla meta, con un video ideato da **Agustín Rodríguez** segretario generale dell'Upa (i piccoli produttori) andalusa e da **Nicolás Chica**, segretario generale dell'Upa di Granada (nonché protagonista dello spot) poiché sinora «nulla è stato fatto per promuovere i consumi. Questa è prima campagna di promozione dei consumi di ortofrutta dopo la crisi da *E. coli*» hanno detto in conferenza stampa. Lo spot verrà inviato alle catene televisive.



era se inserire o no i piccoli calibri. Secondo Federdistribuzione va escluso dall'accordo il prodotto importato); la revisione delle misure per la gestione delle crisi di mercato a livello di indennità e quantitativi di prodotto ritirabile oltre alla creazione di fondi mutualistici cofinanziati dall'Ue e gestibili direttamente dalle Op per sostenere i prezzi in caso di crisi e poi nuove forme di assicurazione al reddito; azioni da concertare a livello europeo (ma Vernocchi ricorda anche

l'incontro con la delegazione spagnola che ha rifiutato di regolare l'immissione di prodotto sul mercato perché «a loro conviene vendere anche a prezzi bassi»).

**Enzo Treossi**, responsabile ortofrutta di Legacoop, sottolinea: «Coltivare 1 ha di pesche, susine o nettarine costa circa 10 mila €/ha, oggi ne portiamo a casa 5.000, se va bene». E passa al problema della *governance*: «Occorre un fronte comune per creare un'unica associazione ortofrutticola, anche con

quelle non organizzate: vogliamo produrre per vendere prodotto di qualità ed estirpare le varietà superate».

Intanto la regione Emilia-Romagna ha già avviato il ritiro del prodotto invenduto come ricorda **Tiberio Rabboni**, assessore regionale all'Agricoltura: «Ogni settimana ritiriamo 8-10 mila q di frutta estiva con destinazione biogas (l'80%) e indigenti (20%)». E sottoscrive le proposte delle cooperazione lamentando peraltro la latitanza ministeriale:

## [ **MERCATI** Non soffrono solo le pesche

[ **DI DUCCIO CACCIONI** ]

**I**l mercato dei prodotti ortofrutticoli ha un tono assai depresso: continua una congiuntura negativa.

In generale, non si devono tuttavia riscontrare condizioni di offerta esuberante. La crisi appare quindi ancora più preoccupante dato che si evidenziano sintomi di carattere strutturale.

La *débauche* di mercato non interessa unicamente le pesche e le nettarine, ma anche molte altre specie sia frutticole sia orticole. Per le **albicocche**, per esempio, si avvia alla conclusione una stagione non positiva – si tratta di una specie per cui si potevano prevedere buone performance – quest'anno il mercato è stato però povero, caratterizzato da prezzi il più delle volte molto popolari. A salvarsi sono alcune varietà

con un elevato profilo qualitativo (es. Portici, oggi quotata attorno a 1,80 €/kg o Orange Red di poco sotto la quotazione di Portici). Da notare che già dall'inizio di luglio sono arrivate in Italia le produzioni francesi (es. cv Bergeron) – quest'anno non solo abbondanti ma anche in grandissimo anticipo.

La stagione delle **ciliegie** è già chiusa (con segno negativo) ad eccezione delle ottime e interessanti produzioni dell'arco alpino (che tengono benissimo testa alla forte importazione dalla Turchia). Per i **meloni** si deve riscontrare una ripresa – i prezzi per i prodotti di qualità (e buona pezzatura) hanno di nuovo varcato la soglia di 1 €/kg – il che dovrebbe comportare una remunerazione trattandosi di produzioni in campo aperto. Si può quindi auspicare una migliore continuazione per una stagione che, tranne per le primizie (primi "Mundial" siciliani) ha visto quotazioni da miseria sulle

## [ COOP ITALIA «Solo italiano No al calibro C»

**L**a gdo ritira il 50% della produzione nazionale. «I consumi di pesche sono buoni, tendenzialmente stabili. Va meno bene per l'ortofrutta in generale» dice **Roberto Fiammenghi**, consigliere delegato e commerciale per il settore food in Coop Italia.

**I produttori denunciano prezzi da fame, 20 centesimi, per pesche e nettarine ...**

Se cadono i prezzi la causa è sempre l'offerta: è naturale se esistono più pesche del fabbisogno...

**Cos'è successo quest'anno?**

Intanto una causa interna, il surplus produttivo dovuto alla maturazione contemporanea del prodotto a Nord e a Sud. Poi c'è l'export che va peggio per almeno tre motivi: la crisi dei consumi in tutta Europa; il clima nord europeo tendenzialmente freddo (siano attorno ai 10-12 °C); infine, bisognerebbe verificare quali sono le priorità di ritiro dei paesi dove esportiamo di più...

**Eppure la gdo viene chiamata in gioco: sotto i riflettori la forbice tra i valori di produzione e consumo, i ricarichi...**

Intanto il prezzo di liquidazione delle aziende ai produttori lo conosceremo solo a fine anno. Poi, se girano queste quotazioni, vuol

dire che si riferiscono all'acquisto in campo dell'intera pianta che quindi produce calibri differenziati (dall'A alla D) e in percentuali diverse. Ogni calibro ha un suo listino prezzi. Se vogliamo davvero essere trasparenti nelle informazioni ai consumatori meglio parlare di specifici calibri delle pesche e dei relativi prezzi! Noi non compriamo piante, ma calibri. E solo di grandi dimensioni come l'AA e la B: pesche selezionate e calibrate.

**Eppure quasi ogni anno siamo qui a parlare di crisi...**

Forse dovremmo chiederci se c'è il giusto equilibrio tra export e consumo interno. E a proposito di export la domanda è: siamo competitivi rispetto ai nostri concorrenti?

**Ma perché non avete firmato l'accordo interprofessionale?**

Guardi, circa tre settimane fa, prima dell'avvio della grande crisi delle pesche, abbiamo acquistato una pagina su tutti i maggiori quotidiani. Dicevamo: Coop vende solo pesche italiane (coinvolgendo circa 13mila aziende); Coop, per scelta, non acquista calibri C (su cui è in corso la trattativa interprofessionale). È quello che ora stiamo facendo. Credo ci voglia un tavolo per parlarne con la produzione, l'industria e i "consumi" affinché ognuno faccia la propria parte per individuare forme praticabili d'intervento su prodotti stagionali ad alta deperibilità a fronte a crisi causate da eventi non controllabili. ■ **B.T.**

«Ho scritto tre volte al Ministro (la prima attraverso il coordinatore degli assessori), ma attendo ancora risposta». Gardini affonda: «È imbarazzante constatare l'assenza del Ministro proprio al Consiglio agricolo Ue di oggi dove si discute delle misure per l'ortofrutta. L'Italia è il primo produttore europeo di pesche e nettarine (1,5 milioni di t)».

Presenti invece alla conferenza stampa della cooperazione le organizzazioni professionali: Confagricoltura, Cia e

Copagri. «La cooperazione non ha intenzione di condurre battaglie solitarie» ha detto Gardini annunciando l'avvio di un coordinamento unitario con tutte le associazioni per decidere le prossime iniziative. «Lo chiederemo anche alla Coldiretti» che però, il giorno prima, aveva organizzato un presidio davanti alla Regione attaccando la gdo che «utilizza l'ortofrutta per aggressive campagne di promozione sottocosto» secondo **Mauro Tonello** presidente regionale.

Intanto dalla Commissione europea arriva l'ok alle norme per promuovere il consumo di ortofrutta fresca, in Europa e sul mercato mondiale con un contributo europeo supplementare di 15 milioni di euro su tre anni. «Menù di quest'estate: frutta, verdura e ancora verdura» è lo slogan per i consumatori di ogni paese europeo.

Ma ancora non basta ha rilevato **Paolo Bruni**, presidente delle cooperative europee (Cogeca) che chiede «un nuovo

pacchetto di misure per ampliare la gamma delle produzioni estive ritirabili dal mercato (es. pesche, nettarine, albicocche, meloni); per pesche e nettarine il pagamento di 30 €/100 kg da aggiungere agli importi massimi di sostegno comunitario; il prolungamento degli aiuti supplementari dal 30 giugno al 31 luglio; la compensazione retroattiva della differenza tra gli importi massimi del contributo Ue e i prezzi di vendita dei prodotti colpiti dalla crisi». ■

produzioni anticipate (quindi più onerose in termini produttivi). Le elevate temperature del mese di aprile hanno comportato un accavallarsi della offerta dal Meridione con quella del Centro (Toscana) e Nord Italia (Lombardia ed Emilia) – offerta che si è poi incrociata con una domanda blanda.

Miserrimo il mercato delle **angurie** – le quotazioni per i prodotti ordinari (10-12 kg) in bins nei mercati all'ingrosso si aggirano attorno ai 10 cent/kg – siamo ampiamente sotto la soglia di sopravvivenza, non solo per i produttori.

Passando alle orticole la situazione non migliora. A partire dai **pomodori**. Per tutte le tipologie le quotazioni sono insoddisfacenti. La crisi per i pomodori è cominciata già prima dell'emergenza "batterio killer" che ha avuto come conseguenza quella di inondare la Penisola con prodotti spagnoli e olandesi. Oggi il prezzo all'ingrosso dei ciliegini in vaschetta è al di sotto di 1€/kg e va a coprire a malapena i costi di raccolta e dell'oneroso imballaggio. I pomodori a grappolo già

da oltre un mese si vendono attorno ai 50 cent/kg, con una pressante concorrenza da parte delle produzioni olandesi – a cui i mercati russi e ucraini sono ancora preclusi per effetto dei bandi di importazione.

Molto bassi anche i prezzi delle **melanzane**, le tipologie ovali sono vendute a 50-60 cent/kg, più o meno la stessa quotazione delle **lattughe** (cappuccio, gentile e romana) – un altro articolo che sta subendo una congiuntura veramente negativa con notevoli difficoltà per i produttori. Le cose vanno anche peggio per l'ortaggio estivo per eccellenza: le **zucchine** sono state esitate dai produttori operanti nei mercati all'ingrosso a 35 cent/kg (talora anche a meno). Una nota finale sui prezzi praticati dal dettaglio e in particolare dalla gdo: le pesche calibro A, con prezzo all'ingrosso di 60 cent/kg, sono state spesso vendute fra 1,50 e 2 €/kg. Le promozioni sono proposte frequentemente. Una grande catena di ipermercati ha per esempio posto in vendita le angurie a 9 cent/kg: ogni commento è inutile. ■